

Una festa

Questa è una storia: la storia di **Purim**, ma non la Meghillà di Ester, no.

È la storia di una festa che si fa tutti gli anni in **una yeshivà strampalata, nascosta nei miei boschi**, piena di rabbini vecchi e giovani, di scienziati e di scrittori, di filosofi e contadini, di artigiani e di mercanti... e chi più ne ha, più ne metta. **Sembra quasi un Kibbutz.**

Parla e racconta una giovane studiosa:

Purim da noi è una grande festa! Ci vestiamo con quello che troviamo: antiche vesti, strambi cappelli in testa,

lunghe tuniche, becchi, ci facciamo nasi finti, parrucche con le piume con rami, foglie, con frutti di bosco.

Poi ci specchiamo dentro il fiume

e io attendo e tutti li conosco!

“Arrivano da lontano a festeggiare la salvezza, una delle poche in verità, altri vecchi e giovani rabbini con mogli, figli e figlie, per fortuna, dato che

a forza di frequentarci, maschi e femmine, nella yeshivà, ci sentiamo tutti come fratelli e sorelle, quindi è difficile che scoppi un grande amore.



E allora è un giorno indavolato, se posso dirlo.

Dalla foresta sbucano danzando e già mezzi ubriachi, perché a Purim si può e si deve, strambi allegri personaggi. Noi giovani tentiamo ogni volta di

indovinare chi si cela sotto quei costumi. Molti arrivano camuffati da animali, che richiamano il loro vero nome.

Rav Shuàl arriva d'improvviso travestito da volpe e scoppiando in grandi risate



nei boschi



disserta con **Rav Ariè** (Leone) dalla gran criniera e dal barbone rosso.

Arriva la grande tessitrice di talled, **Signora Acavishà**

(Ragna), che si fermerà poi da noi per un certo periodo per rifornirci di manti rituali leggerissimi. Li fa così velocemente e con gran metodo che sembra abbia otto braccia.

Sbuca dai cespugli sul bordo del bosco, con grande veemenza e senza impigliarsi come il suo antenato, quello del sacrificio di Isacco per intenderci, **Rav Ail** (Ariete). Si porta dietro una provvista di corni e si fermerà un certo periodo a fabbricare **shofarim**, che

risuonano, se ben soffiati, con forza e fervore, spargendo nei boschi alti **suoni modulati che danno i brividi. Ognuno di noi si sente chiamato personalmente.**



Improvvisamente, come se fosse volata non vista e fosse discesa quasi trasparente dal cielo, scende con leggerezza

Madame Chasidà (Cicogna), dalle lunghe gambe sottili. Chasidà sa ascoltare i più giovani. Le piace andare sui tetti a

raccontare favole e a sentire le loro tristezze. Lei li capisce e li rende più forti con la sua gentilezza e i suoi materni consigli. E stanno tutti lassù come una fila di uccellini ad ascoltarla.



Rav Tinshemet (Barbagianni), il nostro rabbino capo, è felice; lascia che siano altri a leggere la Meghillà, la lunga storia della fascinosa Esther, regina di Persia e moglie di Re Assuero, così ben avvolto negli effluvi profumati della avvenenza della sua bella Ebreà.





In compagnia con l'agilissimo **Rav Zvi** (Cervo) che certamente ha raccattato nel bosco le corna cadute di un vecchio cervo, giunge **Rav Gamal Shlomò** (Mantide Religiosa), con le gambe a stecco e la piccola ma intelligentissima testa, tanto lungo e magro quanto **Rav Dov** (Orso) è grosso, morbido, rotondo e ridanciano.

Non sempre arriva la giovane **Senonit** (Rondine), che danza leggera e allegra, pare quasi che voli come una rondine, perchè poi si balla e si mangiano dolci e anche noi giovani possiamo bere un po' di vino e chiacchierare con tutti; noi ragazze non abbiamo bisogno di travestimenti, perché agli occhi dei ragazzi assomigliamo tutte alla regina Esther.

Li rivedo i miei compagni e compagne,



allegri studiosi e brave artigiane, sapienti poetesse e curvi vecchi rabbini, giovani sognatori e sognatrici, svelti giovani danzanti, grandi cuoche come la signora **Nemalà** (Formica) che sa fare manicaretti con poche briciole, quasi fosse una vera formica e pasticceri dalle robuste braccia come il Maestro **Lehem Matòk** (Pane Dolce).
 Son giornate quelle che non si dimenticano.

E tutti pontificano o meglio rabbinano.”

Li vedete anche voi agitarsi danzando nell'ombra serale, portando il bicchiere alla bocca, e darsi al ballo sfrenato. Li vedete i bambini che fanno girotondi velocissimi fino ad abbattersi sull'erba ridendo a perdifiato? E poi pieni di briciole e di zucchero a velo, riempirsi le tasche di orecchie di **Aman**, l'unico assente, per fortuna?

ROBERTA

È nata a Ferrara, ha studiato a Torino, dove è stata insegnante di lettere. Ma poi ha preferito dedicarsi a recuperare i vecchi edifici di una antica miniera di ferro, che sono diventati il suo agriturismo. Intanto ha iniziato a scrivere libri, di cucina e non solo... e oggi ama definirsi “cuciniera e scribacchina”.
 Per info www.laminiera.it

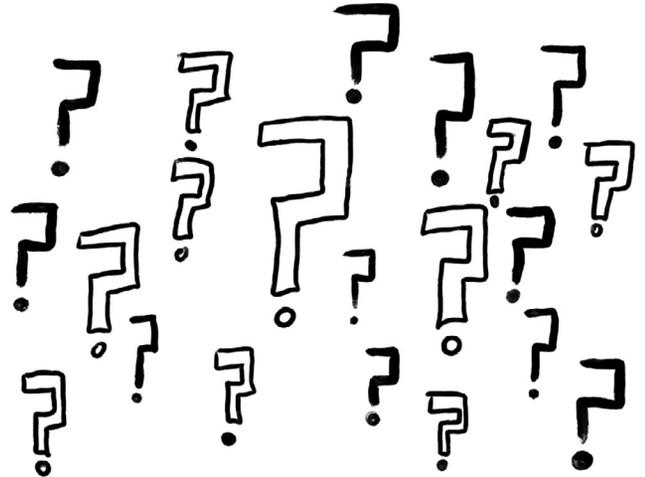


Al bando le domande

Speriamo che non m'interroghi!

Speriamo che non mi chieda dove sono stato!

Speriamo che non mi faccia domande a cui non so rispondere!



DARIUS FOROUX



Ma scusate, che bello sarebbe se le domande sparissero del tutto?

E fu così che le speranze di un gruppo di studenti furono esaudite. Da un giorno all'altro, **tutte le domande evaporarono, svanirono nel**

nulla. Fu a causa di un incantesimo del **Mago Esclamativo**, che non ne poteva più di sentire tutti quei lamenti.



E perciò decise di far sparire ogni traccia delle domande, non solo di quelle passate, ma di quelle presenti e future. Nessuna bocca curiosa poteva più allargare la voce in un punto interrogativo.



Domande



**Più nessun dubbio,
più nessun
ripensamento.**

A scuola, le insegnanti non sapevano più cosa fare. Per giorni continuavano a spiegare, ma non potendo interrogare gli studenti, non potevano mai essere certe che quelli avessero capito.

E di rimando gli studenti, quando non capivano (e cioè più spesso di quel che si crede!), non avevano modo di chiedere spiegazioni, impossibilitati com'erano a fare domande.

Sull'autobus nessuno chiedeva più "Vuole sedersi?", e perciò nessuno si alzava più per cedere il posto.

Nel negozio di alimentari il commesso dietro al bancone decideva da sé le quantità, perché non poteva più chiedere ai clienti quanto formaggio esattamente volessero.

Così, mentre il proprietario contento faceva affari migliori, tutti tornavano a casa con chili di prodotti che non sarebbero mai riusciti a finire.



"Voi che fareste in un mondo senza domande? Sareste sollevati o incredibilmente rattristati? Io, che faccio sempre domande, non saprei proprio più che fare! Ormai lo sapete che i filosofi sono i re delle domande, vero?"





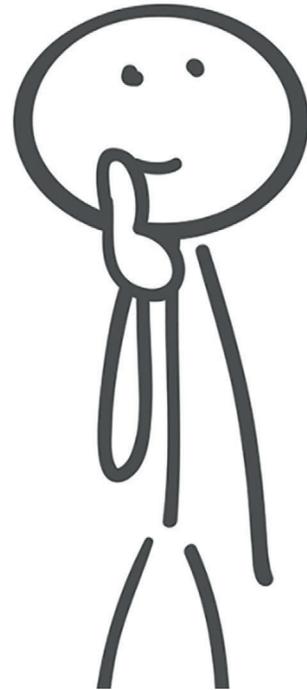
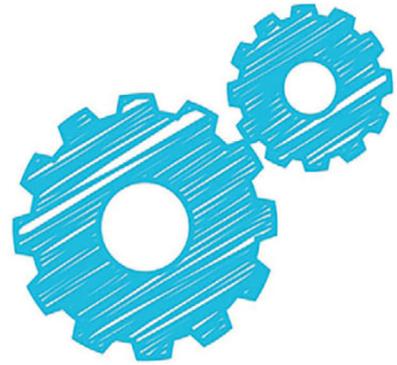
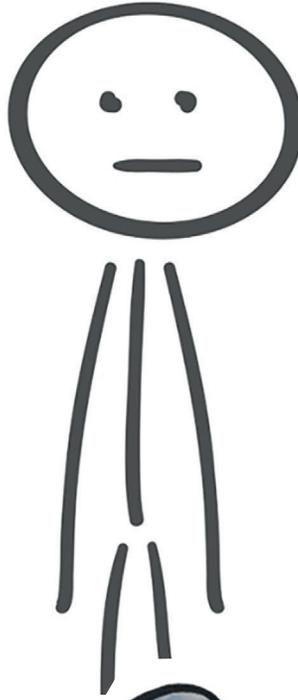
Gli innamorati non si parlavano quasi più, ora che non potevano fare domande. “Come stai?”, “che pensi?”, erano stati banditi, non rimaneva granché. Stavano ore a guardarsi negli occhi, ma sentivano il pensiero incalzare la voce, senza che si potesse far nulla.

Solo **gli animali si godevano la vita come prima**: i cani, per esempio, continuavano a correre nei parchi, sdraiarsi al sole e rincorrere come pazzi le code degli altri.



I gatti continuavano a fare le fusa e a miagolare.

L'umore generale tra gli umani, invece, era davvero a terra. Le persone non facevano che asserire, garantire, sostenere, esclamare. Erano tutti così tremendamente sicuri di sé!



Sembrava che nessuno si parlasse più, ora che le domande non c'erano.

E sembrava che gli occhi di tutti avessero perso un po' della loro luce.

SARA

Sin da bambina divorava un libro dopo l'altro, immergendosi in mondi immaginari. Questa passione l'ha portata fino in Francia, dove ha studiato filosofia, e lì ha cominciato a organizzare laboratori per bambini, in cui si riflette, si crea e ci si diverte! Ora è tornata in Italia e vuole condividere un po' di quello che ha imparato con chi lo desidera, parlando di filosofia.





Fu allora che il Mago

Esclamativo capì che era davvero troppo. Costruì un'enorme scatola e dentro ci mise, scritte su foglietti di carte, tutte le domande che aveva tolto dal mondo. Tutti si misero in fila, e uno ad uno pescarono una domanda da portarsi via.

Che liberazione sentir pronunciare di nuovo le domande più assurde: mentre la vecchietta dell'autobus chiedeva "come si fa il ragù di rane?", l'insegnante di scuola supplicava "chi mi fa una firma falsa?" e intanto uno studente ne interrogava un altro: "mi sai dire la data di nascita di Napoleone?"

Fu così che il mondo, che si era tutto sbiadito, riprese un po' del suo colore.



Comitato scientifico:

- | | | | | | | |
|---|---|--|---|---|---|--|
|  rav Roberto Della Rocca |  rav Elia Richetti |  Sonia Brunetti |  Moria Maknouz |  Giorgio Albertini |  Dora Fiandra |  Chiara Segre |
|  rav Benedetto Carucci Viterbi |  Odelia Libranome |  Daniela Misan |  Orietta Fatucci |  Nedelia Tedeschi |  Alisa Luzzatto |  Stefania Terracina |

Hanno collaborato: Lucilla Efrati, Daniel Reichel, Adam Smulevich. La testata è di Paolo Bacilieri e la copertina, come sempre, di Luisa Valenti, che ha collaborato anche alle pagine dedicate a Tomi Ungerer e disegnato sia il personaggio della rubrica Filò, di Sara Gomel, che ben l'illustrazione del calendario in ultima pagina. Roberta Anau è l'autrice della pagine su Purim, e ringraziamo Beatrice Alemagna e Luisa Valenti per l'omaggio a Tomi Ungerer. Le faccine della gerenza sono di Giorgio Albertini, mentre Davidino, in ultima pagina, è un personaggio di Enea Riboldi.

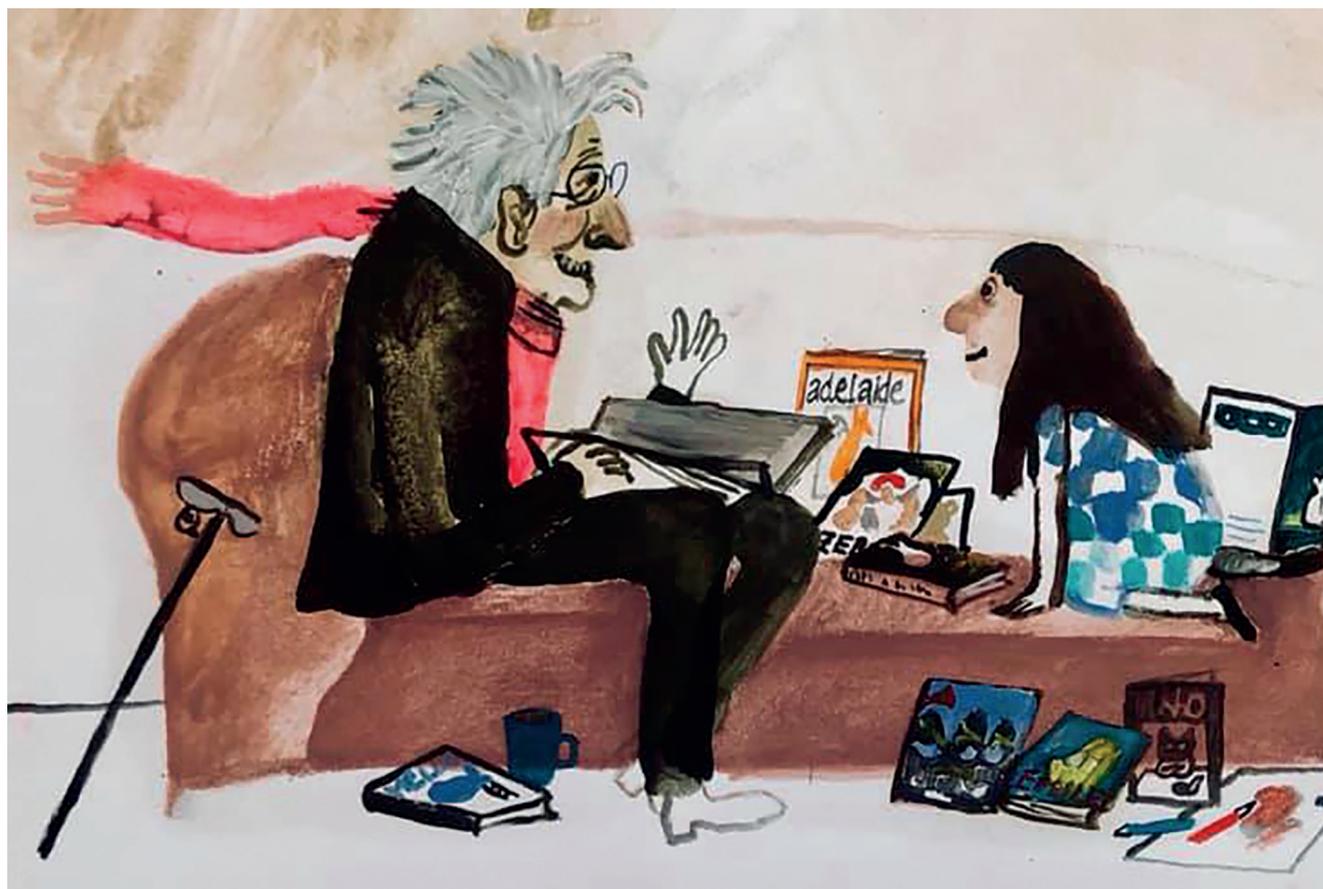


Illustrazione di Beatrice Alemagna, dedicata a Tomi Ungerer

Ciao Tomi, grazie

"Addio, mio grande Tomi. Mio padre, mio esempio, mio maestro da sempre.

Non pensavo potessi farlo. Perdona la banalità di queste parole.

La mia tristezza è infinita. Ti voglio bene".

È con queste parole di Beatrice Alemagna e con due suoi bellissimi disegni che vogliamo ricordare un grandissimo autore e illustratore che ci ha lasciati a inizio

febbraio.

Si chiamava **Jean-Thomas Ungerer**, ma tutti lo conoscono come **Tomi**, pittore, disegnatore, illustratore e autore di libri meravigliosi. *I tre briganti*, *La nuvola blu*, *Adelaide il canguro volante*, *Niente baci per la mamma...* sono solo alcuni dei suoi libri, tutti titoli ben noti ai giovani e giovanissimi lettori. È stato un



esempio e una guida per tutti coloro che si occupano di libri per bambini, ci mancherà.

Luisa Valenti, l'artista che è anche autrice delle copertine di DD, ci ha scritto invece che "Nella libreria di un illustratore Tomi Ungererer non può mancare. È un grande artista che 'aveva le proprie idee e non seguiva mai le altre nuvole', come ha scritto nel suo *La nuvola blu*. Il mio primissimo libro suo è stato *Niente baci per la mamma* e il destino mi

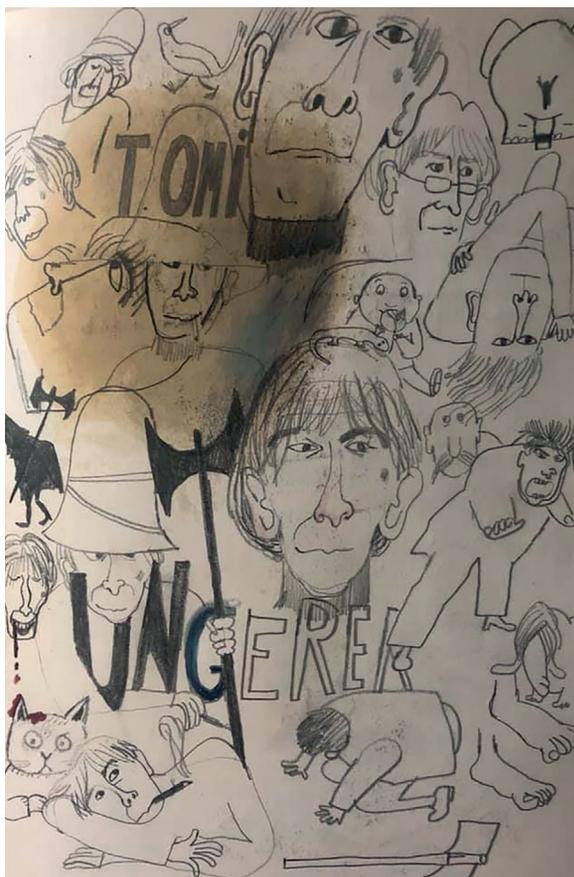
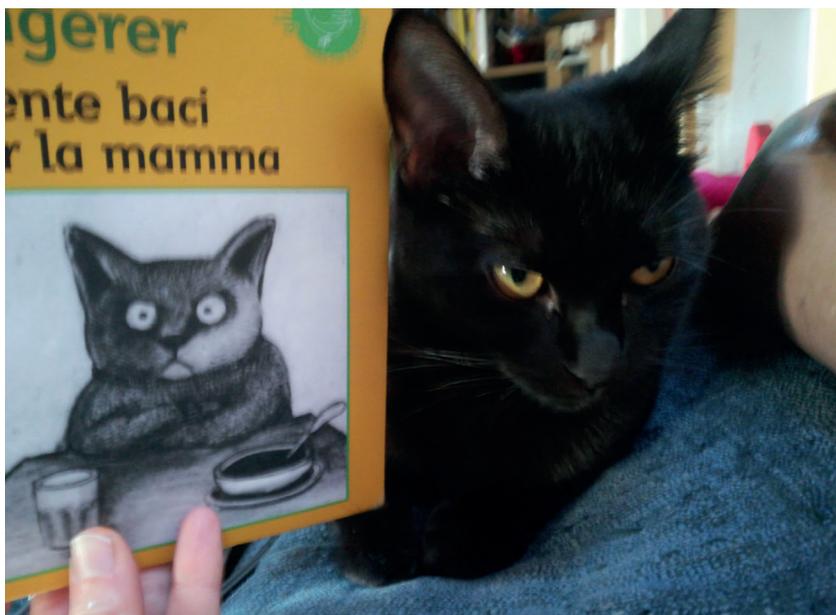


Illustrazione di Beatrice Alemagna, dedicata a Tomi Ungererer

fa convivere con una bimba poco baciata. Oggi Viola, la gatta, ha assaggiato un angolino di *Adelaide, il canguro volante*. Tomi piace anche a lei".

per chi volesse scoprire qualcosa in più:

www.tomiungerer.com

www.en.musees.strasbourg.eu/museum-tomi-ungerer

Suonare insieme, c

Il volto di Yair Pomburg, il percussionista, inquadrato dalle telecamere diceva tutto. Yair, un giovane con la sindrome di down, con la bocca spalancata e gli occhi che brillavano ha guardato alzarsi lentamente il sipario davanti a lui e la sua band. Assieme agli altri sette componenti del gruppo, era sul palco per l'audizione del programma HaKochav HaBaha (La prossima stella), talent di musica

israeliano che ricorda i programmi che probabilmente avete visto alla televisione italiana.

Mentre Yair e il suo amico Tal – anche lui con la sindrome di down - tenevano il tempo sulle proprie batterie, Dina e Anael, entrambe non vedenti, intonavano una celebre canzone dei Beatles, "Here comes the Sun" (Ecco che arriva il sole), e facevano esplodere lo studio di applausi. Da quel momento i membri della Shalva band sono diventati delle **star della televisione**

israeliana e un simbolo della capacità di confrontarsi con il sorriso davanti alle difficoltà.

“Shalva è un'organizzazione creata per aiutare i ragazzi con disabilità e la band è nata all'interno di un programma di

terapia con la

musica”, racconta Shai Ben Shushan, guida del gruppo. Quando Shai parla di disabilità, fa riferimento ad esempio alla sindrome di down: le persone con questa sindrome hanno

difficoltà a compiere alcune cose, come parlare, scrivere o andare in bicicletta, ma con l'aiuto di amici, parenti, insegnanti e medici possono realizzare tantissime cose. Come suonare in una band. "La gente non mi trattava con rispetto, e questo mi ha fatto male", ha raccontato Yair. “Dico sempre che la sindrome di Down non è una malattia, e sono più intelligente di chiunque altro, anche se la gente non sempre mi capisce”. Ora con la musica può esprimersi al meglio. “15 anni fa ero nell'esercito israeliano, ero



on la Shalva Band



nel corpo scelto dei Duvdevan, e sono rimasto ferito a causa dell'esplosione di una granata”, racconta Shai, spiegando come è nata l'idea della band.

Shai, batterista esperto, ha dovuto vivere per sei mesi con la bocca chiusa chirurgicamente, dopo di che ha re-imparato a parlare e a mangiare.

L'esperienza della disabilità lo ha portato a fare volontariato con Shalva e poi a creare un gruppo musicale per aiutare i ragazzi dell'organizzazione. “A Shalva, gli amici mi hanno salvato, mi hanno insegnato a sorridere e la **musica** essenzialmente ha creato per me e per loro **un modo**

incredibile per connettersi con il mondo”.

“Ogni individuo con o senza disabilità ha alcune capacità, ed è fondamentale concentrarsi su quelle se si vuole che una persona si senta realizzata”, ha detto Kalman Samuels, co-fondatore di Shalva. La band, oltre ad apparire in televisione, ha girato il mondo, dal Messico al Canada, entusiasmando il pubblico per bravura ed energia. I loro sorrisi sono contagiosi e ci ricordano quanto sia bello **emozionarsi con la musica, senza badare alle differenze**.

d.r.



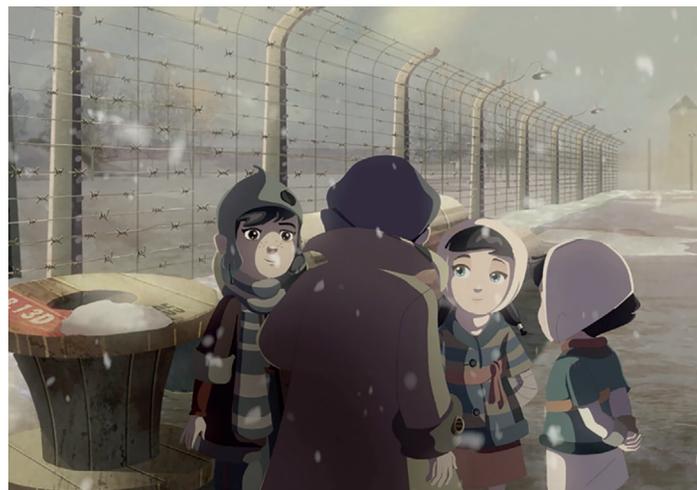
Viaggio a Rjiekà, che in



Ufficialmente costituita nel 1781, ma con testimonianze che provano l'esistenza di un insediamento già nel Quattrocento, la Comunità ebraica di **Fiume** ha alle spalle una storia gloriosa. Sviluppata in particolare sotto l'Impero austro-ungarico, all'inizio del Novecento raggiunse le 2600 unità. Un numero tale da richiedere la costruzione di **una sinagoga monumentale**, che fu affidata al celebre architetto ungherese Leopold Baumhorn e inaugurata nel 1903. Purtroppo ebbe breve vita, visto che fu **distrutta dai nazisti** nel 1944.

Non subì la stessa sorte la **sinagoga ortodossa**, realizzata negli anni del

governo fascista della città. È quello oggi **il centro della vita della Fiume ebraica**: i numeri sono piuttosto ridotti rispetto all'inizio del secolo scorso, ma nessuno ha



Italia chiamiamo Fiume



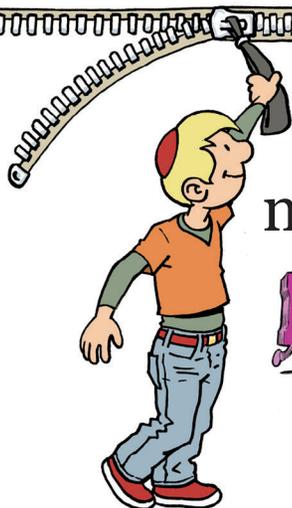
voglia di alzare bandiera bianca. Una curiosità: tra gli esponenti più in vista della Comunità, Rina Brumini ha anche un ruolo nel Consiglio degli italiani.

CURIOSITÀ

Quando la Shoah le colpì in prima persona, le sorelle fiumane **Andra e Tatiana Bucci** erano giovanissime. Andra, classe 1939. Tatiana, classe 1937. **Finirono entrambe nel lager e miracolosamente si salvarono.** "Noi, bambine ad Auschwitz", appena pubblicato, è il loro libro-testimonianza su quei giorni. Un libro che le ha aiutate ad elaborare il peso di ferite terribili. Come la nuova iniziativa che le riguarda e che si svolgerà proprio a Fiume, dove presto torneranno per una giornata davvero significativa: l'apposizione di nove "stolpersteine", le **pietre d'inciampo** che ricordano le vittime della persecuzione nel luogo in cui vissero. Le pietre, in italiano e croato, riporteranno i nomi di Mira Perlow Bucci, Mario Perlow, Sonia Perlow, Jossi Perlow, Aron Perlow, Carola Braun Perlow, Rosa Farberow Perlow e Silvio Perlow e Sergio De Simone.

a.s.





noi facciamo

DAFDaf

ci aiuti?

La redazione e il comitato scientifico di DafDaf si ritrovano regolarmente per ragionare su quanto fatto nei mesi precedenti e progettare i numeri che verranno. Avete idee? Suggestimenti? Richieste? Vorreste proporre un nuovo argomento? O qualcosa proprio non vi piace? Scriveteci, noi promettiamo di rispondere a tutti, e saremo felici di leggere le vostre proposte.



DAFDaf / UCEI
LUNGOTEVERE SANZIO 9
ROMA 00153

oppure via posta elettronica, a: info@dafdaf.it

Due volte Adar

Lo sapevi che in alcuni anni **ci sono due mesi che si chiamano allo stesso modo?**

Adar e Adar Shenì (oppure VeAdar). O anche Adar Alef e Adar bet.

Vuoi sapere perché? Il calendario ebraico è basato su un ciclo di 19 anni, durante i quali ci sono anni normali e anni embolismici, cioè anni in cui si aggiunge un mese. L'aggiunta del mese embolismico consente di **riallineare i calendari lunari con l'andamento della stagioni** e viene effettuato ogni due o tre anni. In particolare, gli anni embolismici sono il terzo, il sesto, l'ottavo, l'undicesimo, il quattordicesimo, il diciassettesimo e il diciannovesimo anno del ciclo. Adar shenì quindi è un mese aggiunto negli anni embolismici!

Adar è il sesto mese del calendario ebraico, oppure il

dodicesimo nel computo originale che misurava il calendario dall'uscita dall'Egitto ed è legato ad un periodo di gioia, poiché **durante questo mese cade la festa di Purim.**

Nel Talmud infatti, è scritto che "quando arriva il mese di Adar, aumentiamo la gioia" per dare il benvenuto a una stagione di

miracoli. Quando ci troviamo nell'anno embolismico e aggiungiamo il mese di Adar shenì, la festa di Purim si festeggia durante

quest'ultimo. Si dice che Moshè nacque e morì il 7 Adar.

Il mese di Adar è legato al segno zodiacale dei pesci, simbolo di abbondanza e fertilità.



l.e.